Impetuoso sviluppo delle lotte nelle campagne

# I braccianti pronti a nuovi scioperi

## 2000 assemblee di contadini

Nelle campagne siamo ad un momento decisivo e i nodi vengono al pettine: per gli agrari ed anche per quanto riguarda le scadenze relative al programma governativo. Lo sciopero dei braccianti che si è concluso ieri, al termine di 48 ore di astensione punteggiate da centinaia di manifestazioni in tutto il paese, è solo un punto di inizio dell'azione per i contratti, i salari e al tempo stesso per una nuova politica agraria che avvii misure di riforma generale.

Oggi si riunisce l'esecutivo della Federmezzadri per prendere decisioni di lotta: prima dei raccolti si rivendica l'inizio di provvedimenti sui patti agrari e per investimenti che favoriscano lo accesso alla proprietà e l'incremento dell'azienda contadina. L'Alleanza nazionale dei contadini ha annunciato 2.000 assemblee di coltivatori diretti che discuteranno — anche in vista della manifestazione nazionale per la riforma agraria convocata a Roma, sul Palatino, per il 24 giugno — «la crisi agraria, la crisi bonomiana e i compiti di una libera organizzazione contadina».

Quest'ultima iniziativa appare veramente significativa e tale da interessare non solo i coltivatori diretti ma tutto il movimento che lotta per la riforma agraria. Proprio in questi ultimi giorni — sulla stampa della Confagricoltura e della Confindustria — alcuni gerarchi bonomiani hanno ripetuto la loro avversione ad ogni nuova politica agraria. Così Valentino Crea — portavoce ufficiale di Bonomi — ha ribadito su *24 Ore* che secondo la propria organizzazione meglio sarebbe abbandonare l'idea di istituire Enti di sviluppo dell'agricoltura, comunque strutturati (tanto più se — non sia mai! — collegati alle Regioni e aventi poteri di esproprio) per continuare a «marciare» lungo la via segnata dal Piano verde.

Giustamente una nota della presidenza dell'Alleanza dei contadini sottolinea che Bonomi ha eluso ogni interrogativo proveniente dai coltivatori e si è limitato — come afferma la stessa CISL — «a riproporre una serie di richieste spicciole, fatte per gli affanni contingenti, non previsti, che mancano di una logica che non sia quella di tirare avanti». L'iniziativa dell'Alleanza non è una semplice iniziativa propagandistica. Vogliamo aprire tra i coltivatori diretti — afferma il comunicato della presidenza — un dibattito franco e spregiudicato sull'esigenza ormai indilazionabile per tutta la categoria di disporre di una grande e democratica organizzazione di massa. Di qui le conferenze che mirano a dare a tutti i contadini, anche a quelli della bonomiana la possibilità di stabilire nuove azioni per le loro rivendicazioni, per la riforma, gli investimenti, la contrattazione dei prezzi, le pensioni e gli assegni famigliari.

Questo è il quadro delle lotte e delle iniziative che mobilitano le popolazioni della campagna e che si collegano direttamente alle lotte della classe operaia e di altre categorie lavoratrici — dai metallurgici agli insegnanti — anch'esse miranti non solo a conseguire immediati vantaggi economici ma, nello stesso tempo, a realizzare modifiche che riguardano l'assetto attuale della vita del paese.

Anche la seconda giornata dello sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL-Terra è stata una affermazione di forza del proletariato agricolo: aziende agrarie capitaliste deserte in ogni regione, percentuali di sciopero elevatissime

Il punto della situazione è stato fatto dal segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi, il quale parlando a Pieve di Cremona ha tra l'altro affermato: credo di interpretare anche la volontà della FISMBA-CISL e della UIL-Terra e senza dubbio di tutti i lavoratori agricoli, affermando che se la intransigenza padronale perdurerà, sarà proclamato un nuovo sciopero nazionale. Caleffi ha concluso affermando che all'azione nazionale la categoria accompagnerà un'azione tendente a cogliere le diverse situazioni provinciali e zonali, per imprimere al movimento maggiore slancio e combattività. Si è avuta notizia che i sindacati provinciali aderenti alle tre centrali si riuniscono per decidere lo sviluppo dell'azione. Telegrammi vengono inviati dalle Leghe per chiedere che la lotta sia proseguita. Un messaggio di solidarietà è pervenuto dalla UISTAF-FSM

La necessità dell'avvio alla riforma agraria nazionale è stata riaffermata dal segretario generale aggiunto della Federbraccianti il quale ha parlato in una manifestazione a Codigoro, in provincia di Ferrara. Quanto all'andamento dello sciopero di ieri alcune note più interessanti emergono dalle notizie pervenute da centinaia di centri agrari di ogni provincia. Nella Valle Padana l'astensione è stata particolarmente massiccia nelle grandi aziende capitalistiche a coltura specializzata e nel Ferrarese sono stati sospesi anche i lavori nelle stalle. A Mantova la partecipazione allo sciopero è andata gradualmente crescendo rispetto all'astensione dichiarata precedentemente sul piano provinciale, fino a bloccare ogni lavoro in 70 grandi aziende. Nel Veneto la percentuale di scioperanti è molto alta e in provincia di Venezia i tre sindacati hanno deciso di proseguire lo sciopero per altri tre giorni, dopo aver constatato che il 95% della categoria ha partecipato alla lotta

Ugualmente alte le percentuali di adesione allo sciopero nelle aziende capitalistiche della Toscana, del Lazio, dei Castelli e dell'Agro romano. Nel Mezzogiorno continentale ed insulare la lotta dei braccianti ha assunto carattere ampiamente popolare, nelle manifestazioni che si sono svolte a centinaia con cortei e comizi particolarmente nelle zone più intensamente coltivate della Campania, in Puglia, in Calabria, nelle zone dell'agrumeto e del vigneto siciliano, in numerosi centri sardi. In Calabria lo sciopero continuerà per una settimana nel settore forestale nella provincia di Catanzaro e in quella di Cosenza. Un fatto grave è stato segnalato da Matera: l'Ispettorato forestale ha minacciato di licenziamento 500 scioperanti

## Serrata la RiRi

**MILANO — Nuove rappresaglie padronali ieri contro i metallurgici in lotta; la RiRi ha ordinato la serrata, la Remington ha ridotto l'orario, la Triplex ha licenziato un operaio animatore degli scioperi.** (Nella foto: **il corteo di protesta della Triplex**).

Per la lotta operaia

# Sono vuoti i magazzini della Piaggio

### Commemorato il caduto di Ceccano

**Dal nostro inviato**

PONTEDERA, 29

*Le migliaia di piaggisti in sciopero che stamane hanno gremito il cinema-teatro Massimo all'inizio dell'assemblea, si sono alzate in piedi ed hanno osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria ed il sacrificio dell'operaio Luigi Mastrogiacomo, ucciso dalla polizia nella tragica sparatoria di Ceccano.*

*E' stato un momento di profonda commozione, ma soprattutto un atto di consapevole solidarietà di classe verso altri che, nello stesso momento, stanno conducendo una lotta accanita contro un altro dei «monarchi dell'industria».*

*Ceccano ha il suo «re del sapone» come Pontedera ha in Piaggio quello della «Vespa». Ma il trono del «re» laziale vacilla sotto i colpi inferti dalla lotta dei lavoratori e magazzini si stanno vuotando, centinaia di richieste restano inevase ed i commissionari tempestano l'ufficio commerciale della fabbrica con teletonate e telegrammi.*

*Nell'assemblea unitaria — vi hanno preso parte i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della CISNAL — è stato deciso un inasprimento dell'azione nella prossima settimana, a partire cioè da martedì 5 giugno saranno studiate particolari forme di lotta per colpire più duramente gli interessi del padrone e ridurre al minimo i sacrifici dei lavoratori.*

*Vivamente stigmatizzati sono stati gli ultimi tentativi di intimidazione di Piaggio (sospensione di un infermiere e degradazione di un capogruppo della CISL) tesi a creare sbandamenti e preoccupazioni, hanno invece instaurato la volontà di lotta, che anche oggi ha avuto una nuova ed impressionante dimostrazione.*

*La solidarietà con i piaggisti è unanime, direi che si avverte fisicamente, nell'aria, nei negozi, nelle strade, nei ristoranti, la lotta alla Piaggio è l'argomento di fondo. Ecco un altro fatto nuovo: la solidarietà dei diversi strati sociali, delle categorie di operatori e di commercianti, non si muove sotto la spinta del sentimento, dell'adesione formale, ma si sostanzia di un sottofondo politico ed economico, che dimostra la maturità con cui strati notevoli di opinione pubblica si collocano di fronte alle stridenti ingiustizie di questa società e propongono responsabilmente l'esigenza di una svolta politica e della rottura del monopolio sottocatore della vita nazionale.*

*A Pontedera, a Pisa, per esempio, si è coscienti che gli aumenti richiesti dai piaggisti consentirebbero una immissione di circa 95 milioni al mese nell'economia della Valdera, per cui tutta la vita sociale ed economica ne riceverebbe un impulso positivo; si è coscienti che la lotta dei lavoratori non si esaurisce in una rivendicazione meramente salariale, ma riguarda gli stessi orientamenti produttivi dell'azienda, le sue prospettive future, la maggiore capacità di assorbimento di tecnici, specie in relazione al processo di rinnovamento strutturale e tecnologico, che gli elementi concorrenziali — a livello internazionale — impongono. Piaggio, invece, mira al suo profitto, come è nella rigida legge dei monopolisti, che si trascinano dietro tutte le tare di conservatorismo borbonico, tipico delle classi dirigenti italiane.*

*La settimana in corso servirà di preparazione per la nuova, grandiosa battaglia, che sarà ripresa nei prossimi giorni. Una battaglia di cui ogni uomo pulito, giunto a Pisa per la campagna elettorale, ha dovuto parlare. La lotta della Piaggio è divenuta infatti un interessante banco di verifica per i partiti che si affronteranno il 10 giugno. Certo, Piaggio deve essersi messo in una posizione incomoda se lo stesso Togni, presentando l'on. Moro, non ha potuto fare a meno di invitare la solidarietà ai piaggisti in sciopero*

**Giovanni Lombardi**

Brindisi

## La Montecatini scende a patti

BRINDISI, 29

La serrata della SIDELM ha avuto termine all'alba di oggi. Le forze di polizia hanno sgombrato il cantiere, le maestranze sono tornate al lavoro: la dimostrazione di forza che la Montecatini voleva dare in questa fabbrica è fallita.

Mentre la SIDELM rapiva all'Ufficio del lavoro sono iniziate le trattative.

Non è ancora il successo della lotta perché anche questa mattina una azienda, la Giuliatti, ha licenziato 25 operai, mentre la «Tubi Bonn» ne ha sospesi 60, senza contare i soprusi esercitati in tutto il complesso del Petrolchimico in reazione allo sciopero di ieri.

La riuscita dello sciopero, cui hanno preso parte anche le maestranze della Polymer, è stata posta per la Montecatini la prova che al Petrolchimico la politica di forza trova adeguata risposta.

Questa dimostrazione si estende dal Petrolchimico alla città e prevista, infatti, la convocazione dei consigli comunale e provinciale che non mancheranno di prendere posizione contro il monopolio. Le riunioni sono state richieste dai gruppi consiliari comunisti non solo nel capoluogo, ma anche in numerosi centri della provincia dove risiedono i lavoratori del Petrolchimico.

L'isolamento della Montecatini ha raggiunto anche gli operai che lavorano all'interno del Petrolchimico i quali — nonostante i cedimenti della CGIL — hanno posto alcune rivendicazioni che la direzione dello stabilimento è stata costretta ad accettare per evitare lo sciopero. Tutto questo ha un grande significato alla vigilia della inaugurazione dello stabilimento.

## Protestano a Firenze gli operai dello SMI

FIRENZE, 29

Una delegazione di operai dello SMI, nei cui stabilimenti di Campoazzoro, Lamezia e Burga è in corso da settimane una dura lotta, è giunta oggi a Firenze per protestare presso la sede regionale. La delegazione, composta di alcune decine di lavoratori — ha percorso le vie della città con fischietti e cartelli.

L'ing. Orlando dirigente e azionista dello SMI, non ha voluto ricevere la delegazione. Gli stipendi di duemila operai dello SMI ammontano sulle 40 mila lire e la società, che da un ventennio domina la vita delle popolazioni nella montagna pistoiese, rifiuta un premio di produzione di 4 lire all'ora.

## Quarantamila in lotta nell'Ossola per la SISMA

VILLADOSSOLA, 29

Quarantamila metalmeccanici, tessili, chimici, cavatori del Verbano-Cusio-Ossola sciopereranno venerdì, dalle 10 alle 12, per solidarietà coi lavoratori della SISMA e del laminatoio Ceretti, le due fabbriche — settate da circa un mese. Per la siderurgica l'astensione dal lavoro si protrarrà fino alle 18, mentre tutti i negozi sospenderanno le vendite per due ore.

La notizia della grande azione di protesta contro i padroni della Edison è stata confermata stamane dai dirigenti provinciali della CGIL e della CISL, nel corso dell'assemblea degli operai della SISMA. I duemila siderurgici, che da un mese e mezzo non percepiscono paghe e le loro donne, i loro figli l'hanno saputo con uno esplosivo «urrah».

I sindacati hanno deciso l'estensione della lotta con ora sciopero di tempo. Giovedì scorso, in seguito al decreto di requisizione della SISMA, firmato dal ministro Edison Dirigente, e quindi azionista che anche nella sede del consiglio comunale di Varese un'altra azionista, la proroga della requisizione e l'invito al ministro delle partecipazioni statali di assumere la gestione della fabbrica.

## Manifestano a Palermo gli operai metalmeccanici

PALERMO, 29

I metalmeccanici di Palermo hanno effettuato stamattina una nuova manifestazione di strada per protestare contro il mancato intervento delle autorità regionali nella vertenza in corso ormai da un mese nelle aziende controllate dalla Società finanziaria siciliana (SOFIS).

Gli operai, dopo avere attraversato in corteo il centro cittadino, si sono scaglionati a gruppi in via Ruggero VII impedendo per lungo tempo il normale svolgimento del traffico. La manifestazione ha fatto seguito alla rottura delle trattative, avvenuta ieri sera, tra i sindacati e la SIMM, una delle aziende SOFIS di Palermo.

Intanto gli operai dell'Aeroscuola, altra azienda del gruppo hanno continuato a presidiare anche oggi la fabbrica. La direzione, in segno di rappresaglia contro la lotta operaia, ha da alcuni giorni attuato la serrata nel reparto staccato dell'Aeroscuola situato in via Malaspina, sospendendo tutti gli operai.

La lotta dei metalmeccanici palermitani, è diretta ad ottenere un aumento dei salari del 20% e la riduzione dell'orario di lavoro.

## sindacali in breve

### Medici: sciopero il 5 giugno

La Confederazione medica ospedalieri ha proclamato per il 5 giugno lo sciopero della categoria. In questo giorno gli ospedali italiani rimarranno privi dei servizi fondamentali. A tal punto ha condotto la posizione negativa tenuta dai rappresentanti degli enti ospedalieri, verso le richieste economiche dei medici.

### Confezioniste: licenziamenti alla Forest

La Forest di Pisa ha licenziato trenta operaie. Contro tale decisione, motivata con esigenze produttive non molto fondate, hanno scioperato ieri dalle 10 alle 12 tutte le 350 dipendenti. In un primo tempo l'azienda aveva ritirato i licenziamenti (ciò che dimostra la possibilità di evitarli) ma successivamente è tornata sulle sue decisioni e il titolare dell'azienda — candidato del PLI nelle elezioni a Pisa — ha persino impedito la ripresa del lavoro al pomeriggio.

### FIOM: delegazione a Londra

Ieri è partita per Londra una delegazione della FIOM composta da Trentin e Pastorino, segretari della Metalmeccanica, da Barile del CRDA di Trieste e Pino Tagliazucchi dell'Ufficio esteri della CGIL. La delegazione [illegible] dei rapporti con i sindacati inglesi. Alla Trade Union si è trattato in Inghilterra per 15 giorni.

### Livorno: C.I. Balzaretti e Modigliani

La CGIL ha riportato i voti nelle elezioni di C.I. alla vetreria «Balzaretti-Modigliani» di Livorno. Il 76,6 per cento dell'anno passato il sindacato unitario ha raggiunto [illegible] per cento dei voti.

### Penitenziari: 4 giorni di sciopero

I sindacati operai dipendenti dagli istituti di pena hanno proclamato uno sciopero di tutto il personale di 4 giorni. Si chiede l'applicazione delle nuove leggi sanitarie [illegible] del personale operaio dello Stato.

### Cooperative: sottoscrizione per la Lega

La sottoscrizione lanciata dalla Lega delle cooperative per il rafforzamento delle strutture organizzative ha ottenuto significativi successi, che confermano la possibilità di raggiungere l'obiettivo dei 200 milioni. Primi versamenti di due e 5 milioni sono stati effettuati dalle Federazioni di Bologna, Reggio Emilia, Modena.

### CGIL: all'Esecutivo FSM

Ieri mattina sono partiti per Budapest in rappresentanza della CGIL il sen. Renato Bitossi, presidente della FSM e dell'INCA, e il compagno Luciano Lama e Fernando Santi segretari confederali, per partecipare alla prossima riunione dell'Esecutivo della FSM.

### Dolciari: ferma la Motta

Alla Motta di Milano e Lissone si è svolto ieri uno sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati. Nell'azienda dolciaria è in corso una lotta dei 3.500 operai: (con fermate di due ore giornaliere) per la riduzione dell'orario, l'istituzione di un premio collegato al rendimento, l'integrazione aziendale per malattia e infortunio, l'estinzione di scatti biennali, dell'anzianità, l'abolizione dei contratti a termine e il riconoscimento del sindacato nell'azienda.

### Petrolieri: iniziata l'astensione

È iniziato ieri lo sciopero di 48 ore dei petrolieri italiani, proclamato dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo in seno alla categoria dei chimici. La responsabilità della lotta è dell'ENI, che non ha deflettuto dalle proprie esigue offerte.

Le elezioni delle mutue

# Le liste democratiche rompono il monopolio della Confcommercio

Il monopolio della rappresentanza dei commercianti, finora vantato dalla Confcommercio, è stato rotto in modo clamoroso nelle elezioni di domenica scorsa. La presentazione di liste CISL fra gli ambulanti, alle quali è andato tutto l'appoggio della Confcommercio (annullando così l'autonomia delle liste CISL), non ha avuto alcun effetto. Il voto ha chiarito che l'influenza delle organizzazioni ufficiali e filo-governative sta subendo una drastica riduzione che una attenta, intelligente azione delle minoranze democratiche può spingere ancora più avanti nei prossimi mesi, fino a investire tutta la politica della Confederazione.

Non in tutte le province i dati definitivi sono stati resi noti. Ieri, ad esempio, mancavano ancora quelli di Milano dove l'attività si è registrato in forma accentuata un fenomeno che è generale: il basso numero dei votanti: che nella capitale lombarda è stato di appena il 44 per cento degli interessati. Poco più elevate del 50 per cento sono le medie di votanti nella maggioranza delle province, per gli esercenti a posto fisso e ciò dimostra, in modo evidente, [illegible] a che punto la politica di subordinazione della Confcommercio al governo e ai partiti grupp. monopolistici abbiano umiliato la categoria, spingendola su posizioni sempre più arretrate e quindi [illegible].

Tuttavia ecco altri risultati che indicano l'affermazione delle liste del «Centro» del Commercio» tra gli esercenti. A Siena il 40% dei delegati in tutta la provincia sono eletti in liste democratiche. In alcuni centri — come Piombino e Casalecchio — questi sono risultati maggioranza.

A La Spezia le liste democratiche hanno avuto il 44% dei voti. A Forlì il 41% dei commercianti hanno votato contro la Confcommercio, pur avendo attribuito — a conferma di timori, messi in atto da commissari — solo il 33% dei candidati. Risultati altrettanto soddisfacenti si registrano in numerose altre province dove le liste del «Centro del Commercio» erano presenti.

Un successo clamoroso è quello riportato nella categoria degli ambulanti dall'ANVA, la compattiva associazione di settore aderente al «Centro». La numerose città l'ANVA ha ricevuto la totalità dei voti e dei seggi: 91% a Torino, 98% a Genova; 99% a Brescia; 100% a Livorno; 100% Rovigo; 91% Bari; 82% Catania; 92% Aquila.

In numerosi altri centri l'ANVA ha ottenuto la stragrande maggioranza dei delegati: Ad Alessandria 32 su 35; a La Spezia 20 su 21; a Milano città 44 su 53; a Bologna 51 su 57; a Firenze 44 su 77, a Roma 47 su 91. Anche nella capitale, quindi, l'ANVA ha riportato la maggioranza dei voti e dei delegati nelle elezioni.

Si delinea, quindi, in campo nazionale un risultato che attribuisce alla organizzazione democratica degli ambulanti la maggioranza dei voti e della rappresentanza, premiando una lunga attività che ha messo profonde radici. Fin dalla serata di lunedì la Confcommercio ha cercato di parare il colpo facendo lo sfoggio dei dati ad essa favorevoli. Non c'è dubbio che la situazione della categoria rimane grave, se non altro per le elevate percentuali di astensione. Tuttavia il mondo del commercio, al quale appartengono ben 800 mila persone, ha trovato la via della opposizione.

A livello aziendale

## In movimento i tessili

### Cottimi e produttività in discussione

Si sviluppa nel settore tessile il movimento rivendicativo per miglioramenti nelle condizioni di lavoro e salariali. Dopo gli scioperi attuati dai cotonieri di Palermo e dai 2500 operai del complesso «Fossati» a Sondrio (i quali hanno costretto la direzione a rimangiarsi la serrata e trattare in sede aziendale), l'agitazione investe ora il «gruppo Tognella». Questo gruppo ha fabbriche a Gorizia, Varese, Pavia, Milano e Alessandria.

Nel gruppo Tognella sono state richieste 3.500 lire mensili di aumento, a titolo di «premio», collegandone l'erogazione al rendimento del lavoro che è in fortissimo aumento a causa delle variazioni introdotte nelle assegnazioni dei macchinari e delle qualifiche.

A Biella in tutte le tessiture è in corso un'agitazione per il mancato rinnovo del regolamento di cottimo — che riguarda 10-12 mila lavoratori — e per il quale la FIOT ha richiesto la trasformazione del cottimo in premio di rendimento, con una base di partenza del 40%. La FIOT organizza intanto assemblee di lavoratori nel corso di sospensioni di mezz'ora che vengono proclamate azienda per azienda.

A Monza, infine, richieste di contrattazione aziendale sono state avanzate nei complessi Unione Manifattura, Dell'Acqua e in altre.

## Gli insegnanti attenderanno fino al 1° giugno

Gli insegnanti attendono le decisioni del governo e del parlamento dopo le proprie richieste fino al primo giugno. Per questo giorno, infatti, è previsto una nuova riunione della Commissione della Scuola che dovrebbe decidere il corso da dare alle azioni sulla base delle richieste — riconfermate alla unanimità — della concessione dell'assegno integrativo nella misura di 70 lire per ogni punto di coefficiente.

L'astensione per l'azione degli insegnanti non è, però, [illegible].

Il 7 giugno chiudono le scuole nella città dove si vota, una settimana dopo negli altri centri. Di qui la decisione, presa ieri, di sospendere l'intercalare degli scrutini rinviandolo alle date prescritte dalle circolari ministeriali.

OGGI ultimo giorno

per acchiappare la fortuna con la scheda speciale sul

Campionato del mondo

in distribuzione in tutte le Ricevitorie

Totocalcio